

Come si parla di migrazioni nella scuola secondaria polacca, e come se ne potrebbe parlare?

Katarzyna Blachowska

Traduzione di Marinella Mazzanti

Le migrazioni umane hanno svolto un ruolo importante nella storia di tutti i paesi e le regioni del XIX e XX secolo in Europa. Alle soglie del XXI secolo, questo ruolo è ancora di grande importanza, anche se negli Stati dell'Europa Centrale ha assunto una nuova dimensione.

1. Le migrazioni nella Polonia contemporanea

Tali questioni sono del tutto evidenti nella Polonia, che in tutto il XIX e XX secolo appartenne ai paesi “generatori di migranti”. I polacchi emigrarono e furono esiliati per motivi politici, spesso in circostanze drammatiche. Allo stesso tempo - a parte un breve intervallo nel periodo stalinista - ci fu una emigrazione di massa per motivi economici. Dopo che il comunismo è stato allontanato dal potere nel 1989, l'emigrazione politica ha perso la sua importanza, anche se l'emigrazione economica ha ancora mantenuto il suo significato. Si tende di solito a lasciare la Polonia per un lavoro, stagionale o permanente, ma sempre illegalmente, generalmente, in uno dei paesi dell'Europa occidentale o in Scandinavia. Il carattere dell'emigrazione economica è cambiato dopo il 2004, ossia dopo l'ammissione della Polonia all'Unione europea. Il numero di persone che lasciano il paese sono aumentate, ma è ora possibile iniziare un lavoro legale come anche tornare in patria in qualsiasi momento.

Il fenomeno della emigrazione economica dei polacchi è abbastanza significativo da attirare l'attenzione dei mass-media, e, sotto la loro influenza, anche dei politici. È stato anche uno dei temi della recente campagna elettorale per il Parlamento. Ma nonostante l'interesse transitorio per questo problema dei politici e dei mass-media, gli effetti dell'emigrazione economica - sia positivi che negativi - sono sperimentati quotidianamente da molte famiglie polacche, e quindi molti studenti i cui fratelli e sorelle, e, occasionalmente, anche uno dei genitori, lavora all'estero per un lungo periodo di tempo. Ancor più, una gran parte dei diplomati di scuola secondaria pensa di lasciare il paese per un lungo periodo di lavoro o per proseguire la propria istruzione.

Negli ultimi due decenni, anche la Polonia ha sperimentato nuovi fenomeni legati alla migrazione. La Polonia è diventato un paese di accoglienza, che per il popolo polacco è piuttosto una nuova esperienza. Gli immigrati includono polacchi dal Kazakistan e da altri paesi dell'ex Unione Sovietica, dove i loro genitori o nonni erano stati trasferiti durante la Seconda Guerra Mondiale. Ma molto più numerosi sono gli arrivi legati all'economia, per esempio, dall'Ucraina o dai paesi asiatici (per esempio dal Vietnam). Vi è anche un certo gruppo di profughi provenienti da paesi colpiti dalla guerra, per esempio dalla Cecenia. Nella

coscienza popolare polacca, tuttavia, l'aumento dell'immigrazione sembra non occupare un posto speciale. Questo perché i contatti tra gli immigrati e i membri della popolazione polacca si verificano soprattutto nelle grandi città e le zone di frontiera, dove i migranti di solito vendono i loro beni e servizi. In altri luoghi un polacco è improbabile che incontri immigrati. Non vi è dubbio, tuttavia, che il numero degli immigrati aumenti sistematicamente in Polonia, e che ciò conduca a più frequenti contatti con loro, per esempio nelle scuole, frequentate da bambini immigrati.

2. La collocazione del problema della migrazione nell'insegnamento storico

Una questione si pone: se la scuola secondaria polacca contemporanea dà ai suoi studenti una base per la comprensione dei fenomeni legati ai movimenti migratori. Le risposte dovrebbero essere ricercate nei contenuti della formazione. Nel più importante documento che definisce gli obiettivi e le questioni a tutti i livelli di istruzione storica, vale a dire il Curricolo fondamentale generale per l'istruzione (*Podstawa programowa kształcenia ogólnego*¹), uno degli obiettivi della formazione storica viene presentato² come segue: "Preparazione degli studenti alla partecipazione nella vita di varie comunità, sviluppando un atteggiamento di comprensione e tolleranza nei confronti delle diverse culture, usi, costumi e credenze all'interno del canone dei valori di civiltà"³. Questo obiettivo può essere raggiunto quando gli studenti ricevono gli strumenti necessari per capire le circostanze che accompagnano gli incontri tra le persone che rappresentano le varie culture e, quindi, le origini delle migrazioni.

Questo strumento è la *conoscenza*. La conoscenza dei meccanismi di attivazione della migrazione. La conoscenza del fatto che, nel mondo contemporaneo, le migrazioni economiche e politiche hanno un notevole impatto su tutte le società europee e che tale fenomeno è stato comune in tutto il XIX e XX secolo, nonostante alcuni cambiamenti nei paesi che ricevono i migranti e che inviano migranti. La conoscenza dei vantaggi e dei rischi causati da movimenti di massa di persone, sia nei paesi di immigrazione che nei paesi di emigrazione. Tutto ciò permette una più profonda riflessione sulle esperienze personali, quelle della comunità locale e dell'intera società, attraverso l'immissione nel contesto più ampio dei fenomeni europei e anche di quelli mondiali. Ciò costituisce la base per una migliore comprensione, che a sua volta pone le basi della tolleranza e dell'accettazione.

All'inizio del nostro lavoro sul progetto "L'Europa continente di migranti" Comenius C-21, ci siamo posti la domanda: se negli atlanti e nei libri di testo per l'insegnamento in Storia in uso oggi in Polonia nei ginnasi e nelle scuole ci sono temi e materiali che permettono di introdurre e strutturare informazioni di base sulle migrazioni europee del XIX e XX secolo. Per rispondere a questa domanda, è stata fatta l'analisi dei testi e degli atlanti storici

¹ Rozporządzenie Ministra Edukacji Narodowej i Sportu z dn. 26 Lutego 2002 r. w sprawie podstawy programowej wychowania przedszkolnego oraz kształcenia ogólnego w poszczególnych typach szkół [Il regolamento del Ministro dell'Istruzione Nazionale e dello Sport del 26 febbraio 2002. Per quanto riguarda il Curricolo fondamentale per Pre-School and General Education in Respective School Types], http://www.mein.gov.pl/prawo/rozp_155/rozp_155.php. Il documento contiene indicazioni generali per i compiti della scuola, gli obiettivi didattici, il materiale didattico e risultati attesi dagli studenti di tutte le fasi educative. Esso fornisce la base per i programmi di studio e i manuali. Ogni curriculum e manuale deve essere approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione e l'approvazione è subordinata alla conformità con il Curricolo fondamentale (*Podstawa programowa*).

² Nel sistema educativo polacco, la storia viene insegnata come materia separata in due livelli - nel ginnasio (classi I-III, gli alunni di età: 13-16), e poi nelle scuole secondarie (classi I-III, gli studenti di età: 16-19). Nelle scuole primarie (classi IV - VI, gli alunni di età: 10-13) gli elementi della storia sono introdotti durante il corso denominato "Storia e Società".

³ *Podstawa programowa*, appendix 4: *Historia. Zakres podstawowy – Cele edukacyjne*: nr 5 [History. Basic Facts – Educational Objectives, No. 5].

selezionati⁴. Le conclusioni sono decisamente positive - sia i libri di testo che gli atlanti includono materiale sufficiente che costituisce la base per spiegare i meccanismi di migrazione in Europa. Questo contenuto, tuttavia, di solito accompagna le presentazioni di altri problemi, per esempio, dei cambiamenti sociali ed economici in un determinato periodo di tempo, e quindi è molto probabile che questi problemi non siano sufficientemente sottolineati quando si lavora con gli studenti. Va anche detto che in vari libri di testo i problemi della migrazione sono esaminati in misura diversa, a volte in maniera piuttosto limitata.

3. “L’Europa continente di migranti”: possibilità di usare i materiali didattici pubblicati - proposte metodologiche

Nell’ambito del progetto “Europa continente di migranti”, il team di lavoro polacco ha presentato una proposta di utilizzazione metodica dei contenuti delle questioni pubblicate nei libri di testo in modo da sottolineare il problema della migrazione come un fattore significativo e costante che influenza le relazioni sociali, economiche e politiche nell’Europa degli ultimi due secoli. Di conseguenza, sulla base dei materiali dei libri di testo e degli atlanti abbiamo preparato due cicli didattici, che presentano due tipi di migrazione – la migrazione economica e la migrazione forzata provocata da motivi politici e ideologici.

3.1

Europa <<stretta>> - Proposta metodologica

Il primo ciclo si intitola “l’Europa <<stretta>>”. Tratta principalmente delle migrazioni economiche e consiste di quattro unità metodologiche (moduli):

1. Mondo moderno - il mondo delle migrazioni. Perché?
2. Perché lasciare la patria?
3. Dove si va?
4. Emigrante / immigrato - un uomo “espulso” o “invitato” (migrazioni transoceaniche)

Ogni modulo comprende le proposte per la presentazione di vari aspetti della migrazione economica e costituisce un insieme. Gli aspetti sono rappresentati su scala europea, vale a dire i moduli consecutivi sono raffigurati su una "macro" scala. Ciò per strutturare la conoscenza e migliorare le abilità che consentono agli studenti di capire la natura dei fenomeni di migrazione che si verificano nel loro paese e nelle regioni oggi e nel passato. Gli studenti dovranno essere in grado di collocarli nel contesto europeo.

Primo modulo: “Il mondo moderno – un mondo delle migrazioni. Perché?” Introduce al problema delle migrazioni nel mondo moderno. Dopo la sua presentazione gli studenti comprendono in che modo l’età moderna differisce da quella pre-moderna, e sono in grado di spiegare il motivo per cui l’epoca moderna porta all’incremento delle migrazioni.

Tabella 1:

Le principali caratteristiche delle epoche pre-moderna e moderna

⁴ Cfr. Bibliografia alla fine del testo. I testi selezionati sono spesso utilizzati.

L'era pre moderna (prima del 1815)	L'era moderna (dopo il 1815)
<ul style="list-style-type: none"> – dominata dall'agricoltura – i cambiamenti avvengono lentamente – società chiuse 	<ul style="list-style-type: none"> – posizione dominante delle città e dell'industria – rapidi cambiamenti – società aperta – democratizzazione della società <hr/> <p>↓ conseguenze dei cambiamenti: il mondo moderno – un “villaggio globale”</p>

Gli studenti diventano consapevoli anche del fatto che il fattore primario, che genera i movimenti migratori in Europa dal XIX secolo, è la sovrappopolazione e comprendono le sue cause. [I: pp. 110-113]. Essi vedono il rapporto tra l'aumento delle migrazioni e lo sviluppo di mezzi di trasporto [III: p. 69]

Secondo modulo: “Perché lasciare la patria?” Si riferisce ai processi che costringono alle migrazioni economiche - temporanee o permanenti, ai fattori che causano la migrazione politica. Quest'ultima non può essere omessa quando si tratta di analizzare le ragioni delle migrazioni, anche se i temi principali sono quelli economici. A volte si sono verificati entrambi i tipi allo stesso tempo, per esempio in Irlanda. Al termine del modulo, gli studenti sanno che dal XIX secolo la carenza di posti di lavoro sia nelle campagne che nelle città ha prodotto due importanti fattori: la sovrappopolazione e la modernizzazione della produzione. Lui / lei sa che gli effetti hanno colpito principalmente gli abitanti delle regioni arretrate, come la Galizia polacca (una parte dell'Impero austriaco), l'Italia meridionale, i Balcani e alcune parti della Germania [fonte: I: pp. 120-123, 126-131, III: p. 69.]

Tabella 2:

MIGRAZIONI PER MOTIVI ECONOMICI

Fenomeni	Demografici	Economici
	esplosione demografica	modernizzazione dei processi di produzione
Conseguenze dirette	rapido incremento della popolazione delle campagne	riduzione del numero dei posti di lavoro
Conseguenze indirette	↓	
	impossibilità di guadagnarsi da vivere	
	↓	
	costretti a lasciare il luogo di residenza	

Gli studenti comprendono che le migrazioni sono state causate da ragioni economiche, così come dalle persecuzioni politiche e religiose. Lo studente impara che nel XIX secolo e nei primi decenni del XX secolo sono stati questi i motivi per lasciare l'Irlanda, i paesi tedeschi e la Russia.

Al termine del modulo, uno studente può mostrare, sulla mappa d'Europa, le regioni da cui le persone emigrarono nel XIX e all'inizio del XX secolo. Lo studente capisce che le migrazioni sono state causate dalla povertà e dalla mancanza di soddisfacenti prospettive di vita, così come da persecuzioni politiche e religiose. Può distinguere tra migrazioni economiche e migrazioni politiche.

Tabella 3:

Quarto modulo: “Emigrante/immigrato - un uomo “espulso” o “invitato” (migrazioni transoceaniche)” si riferisce agli effetti della migrazione di massa transoceanica per l’Europa e alla politica migratoria dei paesi di arrivo. Nel completare il modulo uno studente è in grado di individuare gli effetti positivi e negativi della migrazione in Europa. Egli conosce le differenze tra le politiche di immigrazione del Brasile e gli Stati Uniti e comprende le loro cause. Questi due paesi sono stati scelti come esempi poiché, nel XIX secolo e all’inizio del XX secolo, hanno ricevuto il maggior numero di immigrati dalla Polonia.

Gli studenti saranno in grado di identificare:

- Demografici - sovrappopolazione
- Economici - mancanza di possibilità di sostegno; basso tenore di vita
- Persecuzioni politiche, etniche e religiose
- Psicologiche, il desiderio di soddisfare le proprie aspirazioni

22

- di causa: la migrazione economica, la migrazione politica di migrazione
- di gamma: le migrazioni interne, le migrazioni transnazionali e transoceaniche
- di tempo: stagionali, a breve termine e permanenti

C. Territori - degli Stati e delle regioni - colpiti da migrazioni, in base ai seguenti criteri:

- L'invio di migranti - zone di emigrazione
- L'accoglienza dei migranti - aree di immigrazione

Per uno studente il modello appreso che descrive i fenomeni verificatisi in tutta l'Europa del XIX e XX secolo è uno strumento per capire i processi di migrazione nella sua regione e paese. Al tempo stesso aiuta a capire che i fenomeni regionali sono parti di tendenze generali e a vedere la loro variabilità nel tempo e nello spazio.

3.2.

“Dal concetto romantico di libere nazioni ai reinsediamenti di massa” - proposta metodologica

Il secondo ciclo si intitola “Dal concetto romantico di libere nazioni ai reinsediamenti di massa”. L'obiettivo principale è quello di spiegare le origini di un tipo di esperienza migratoria in Europa nel XX secolo nelle sue conseguenze specifiche e tragiche, vale a dire gli spostamenti forzati per motivi etnici.

Il ciclo si compone di quattro moduli:

1. XIX secolo, le radici delle migrazioni nazionali nel XX secolo - La fine della Grande Guerra un ordine nuovo su fondamenta vecchie
2. La fine della Grande Guerra - nuovo ordine, i nuovi problemi. Prima grande migrazione politica
3. Dopo Versailles. Il principio di autodeterminazione delle nazioni, nella pratica
4. Migrazioni - strumento e effetto della politica

Il primo modulo: “XIX secolo, le radici delle migrazioni nazionali nel XX secolo” mira a spiegare le ragioni per le quali l'imposizione di un nuovo ordine in Europa dopo la Prima Guerra Mondiale è stata fatta in base al principio del diritto di autodeterminazione delle nazioni. Al termine del modulo lo studente sa che entro la fine del XVIII secolo il pensiero europeo è stato caratterizzato dall'idea della sovranità delle nazioni, che nella prima metà del XIX secolo aveva permeato il pensiero romantico e democratico liberale. In questo momento, la futura libera convivenza delle nazioni è stata idealizzata. I Romantici credevano che l'Europa della libere nazioni sarebbe stata l'Europa delle relazioni pacifiche. Ma l'ideale dei Romantici è stato messo alla prova dalla Primavera delle Nazioni (1848-1849), che portò alla luce forti antagonismi che minarono l'idea di una coesistenza armoniosa delle nazioni. Invece, l'idea di un “egoismo nazionale” è emerso con autorevolezza dal democratico prussiano Wilhelm Jordan. Nella seconda parte del XIX secolo, la tendenza delle nazioni a stabilire i loro propri Stati-nazione è diventata universale. Molti degli Stati-nazione sono emersi a seguito dell'unificazione o guadagnando (riacquistando) l'indipendenza. E altre nazioni, la cui coscienza nazionale e aspirazioni sono state promosse, hanno trovato circostanze favorevoli per formare i propri Stati. Una grande parte di essi ha ottenuto questa occasione dopo la Prima Guerra Mondiale. [Fonte: I].

Tabella 4:

Lo sviluppo del concetto di sovranità delle nazioni che costituisce la base del diritto di autodeterminazione della nazione

Periodo	Fine del 18° secolo	1815-1848	Dopo il 1948
Idea	<i>Sovranità delle nazioni</i>	<i>Sovranità delle nazioni</i> Coesistenza armoniosa di libere nazioni	<i>Sovranità delle nazioni</i> “Sano egoismo nazionale”
Propagatori	Filosofi illuministi	Romantici, democritici, liberali	Democratici, movimenti attivisti nazionali

Il secondo modulo: “La fine della Grande Guerra - nuovo ordine, i nuovi problemi. Prima grande migrazione politica”, spiega che, dopo la prima guerra mondiale, vi è stata una tendenza a fissare nuove frontiere in conformità con il principio di autodeterminazione dei popoli. Per determinare la nazionalità delle persone è stato utilizzato il criterio della lingua.

Il secondo modulo insegna anche che in alcune regioni d'Europa, la lingua non è il criterio migliore per determinare la nazionalità delle persone, ad esempio nei Balcani, nei territori della Jugoslavia (fino al 1929, il Regno di croati, serbi e sloveni).

Tabella 5.

	Nazionalità	Lingua	Religione prevalente
1.	Albanesi	<i>Albanese</i>	<i>Islam</i>
2.	Bosniaci	<i>Serbo-Croato</i>	<i>Islam</i>
3.	Croati	<i>Serbo-Croato</i>	<i>Cattolicesimo</i>
4.	Macedoni	<i>Macedone</i>	<i>Chiesa ortodossa/Islam</i>
5.	Montenegrini	<i>Serbo-Croato</i>	<i>Chiesa ortodossa</i>
6.	Serbi	<i>Serbo-Croato</i>	<i>Chiesa ortodossa</i>
7.	Sloveni	<i>Sloveno</i>	<i>Cattolicesimo</i>

La tabella mostra che i quattro paesi della ex Jugoslavia hanno utilizzato un linguaggio comune, ma esse differivano nei credi religiosi.

Al termine del modulo gli studenti comprendono il motivo per cui il criterio della lingua non è bastato e il motivo per cui in alcune regioni europee non è stato possibile delimitare i confini tra i territori abitati da diverse nazioni. Tale obiettivo viene realizzato in collaborazione con la cartina della penisola balcanica, con la cosiddetta Galizia orientale e con l'Alsazia-Lorena.

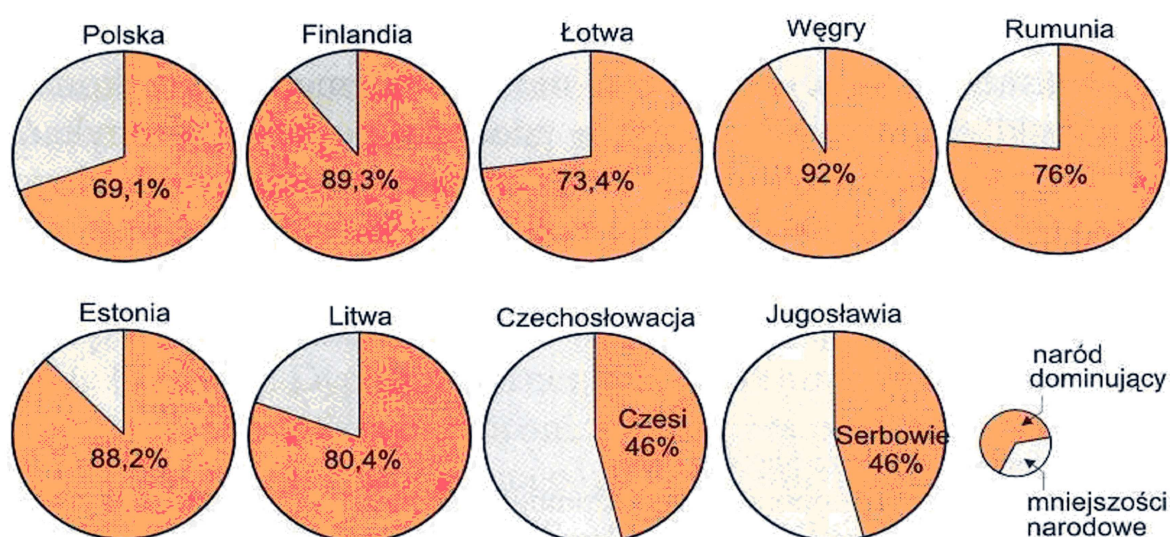
Il terzo modulo: “Dopo Versailles. Il principio di autodeterminazione delle nazioni nella pratica”, spiega che uno dei modi per risolvere il problema, nei territori abitati da varie nazioni sono stati i plebisciti e che dopo la Prima Guerra Mondiale la maggioranza degli Stati dell'Europa Centrale e del Sud Europa sono Stati multinazionali con una nazionalità dominante.

In teoria, le nuove frontiere avrebbero dovuto essere i confini etnici, ma solo in pochi casi, gli Stati-nazione sono stati possibili. In situazioni di contenzioso la cittadinanza doveva essere decisa dal plebiscito.

* **Plebiscito** - un voto universale e diretto degli elettori di uno stato, regione ecc. su una questione in generale di particolare importanza, in particolare sulla nazionalità o sulla forma di governo. [VII - ingresso: plebiscito]

Figura 2:

Composizione etnica degli Stati dell'Europa centrale e orientale dopo la Prima Guerra Mondiale



[III: p. 156.]

naród dominujący – <i>nazione dominante</i> [arancione]		mniejszości narodowe – <i>minoranze nazionali</i> [bianco]		
Polska – <i>Polonia</i>	Finlandia – <i>Finlandia</i>	Łotwa – <i>Lettonia</i>	Węgry – <i>Ungheria</i>	Rumunia – <i>Romania</i>
Estonia – <i>Estonia</i>	Litwa – <i>Lituania</i>	Czechosłowacja – <i>Cecoslovacchia</i>	Jugosławia – <i>Iugoslavia</i>	

Al termine del terzo modulo uno studente sa:

- Che i grandi movimenti forzati di popolazioni in Europa sono iniziati alla fine della Prima Guerra Mondiale e sono stati causati dai cambiamenti delle frontiere e dalla rivoluzione russa.

“Dopo il 1917 la Russia è stata lasciata da ca. 900 mila oppositori del regime bolscevico; 700 mila tedeschi hanno lasciato i territori della ex area prussiana ora restituita alla Polonia*, e 130 mila - Alsazia-Lorena, ora annessa alla Francia; 400 mila ungheresi hanno lasciato le aree della cosiddetta “Corona di Santo Stefano” che sono stata assegnate a Iugoslavia **, Cecoslovacchia e Romania.” [I, pp. 115-116.]

***Spartizione Prussiana** - Grande Polonia, Danzica Pomerania, vale a dire i territori della ex Stato polacco annessa Prussia attraverso le spartizioni di Polonia con la Prussia, l'Austria e la Russia nel 1772, 1793, 1795.

** **Corona di Santo Stefano**, la corona del re ungherese. Il nome è stato attribuito alle terre che formano il Regno ungherese, cioè Ungheria, il Banato, Croazia, Dalmazia, Transilvania, Slovacchia.

Il quarto modulo: “Migrazioni - strumento e effetto della politica” indica che la prima metà del XX secolo in Europa è stato un periodo di mobilità forzata di grandi masse umane. L’obiettivo principale è quello di spiegare agli studenti che diverse nazionalità europee furono sottoposte a trasferimenti forzati. Al termine del modulo gli studenti sanno che dal 1920 in poi gli spostamenti sono stati utilizzati come parte della politica internazionale, con il suo apogeo, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. La principale finalità è far sì che uno studente capisca che questo è stato ed è tuttora uno strumento molto pericoloso, in quanto ha condotto a grandi sofferenze che, a loro volta, conducono all’odio. Le conseguenze sono impossibili da prevedere, e i membri della nazione che obbliga al trasferimento gli altri potrebbero un giorno a loro volta trasformarsi in sfollati.

Il modulo è stato costruito per presentare la situazione in tutta l’Europa fino agli inizi del 1950. L’obiettivo del modulo è quello di presentare agli studenti i principali fatti e fenomeni del problema.

Al completamento del modulo lo studente sa:

- A. che, nel periodo tra le guerre le agitazioni politiche - una guerra civile, il cambiamento del sistema politico, ecc - hanno portato a ulteriori ondate di emigranti e dei rifugiati, per esempio:
- Dalla Germania dopo Hitler, salito al potere nel 1933
 - Dalla Spagna dopo che il generale Franco ha vinto la guerra civile nel 1939

- B. Tale spostamento forzato di persone è stato strumento della politica degli Stati totalitari:

L’URSS:

- Gli spostamenti sono stati uno degli strumenti utilizzati contro i contadini che si opponevano all’**collettivizzazione** *.
- Vi sono stati spostamenti di massa di élites “pericolose” - a giudizio delle autorità sovietiche

- élites sociali dai territori annessi dall’Unione Sovietica nel 1939-1940, tra l’altro, dalla

Polonia, gli Stati baltici - Lituania, Lettonia ed Estonia.

- “Per la cooperazione con i nazisti” sono stati forzatamente trasferiti i Tartari della Crimea, i tedeschi del Volga e parte della popolazione delle nazioni del Caucaso (Cecenia e Inguscezia). [I: p. 116.]

* **Collettivizzazione** - l’organizzazione di terreni e di lavoro collettivi chiamati fattorie collettive (kolkhozes) [...] La collettivizzazione era basata sul terrore spietato combinato con gli spostamenti dei contadini, costato ca. un milione di morti. [I: p. 124.]

La Germania di Hitler:

- Trasferimenti coatti come uno strumento di politica nazionale nei territori orientali occupati durante la Seconda Guerra Mondiale:
- 1939/1940-1944 - le espulsioni di massa di ebrei e polacchi dai territori dello Stato polacco annesso al Reich (Grande Polonia, Pomerania di Danzica)
- 1942/1943 nel Governatorato Generale * ca. 150 mila persone sono state cacciate dalla regione di Zamość. Qui i nazisti avevano previsto di insediare i tedeschi nativi

* **Amministrazioni pubbliche** - una parte dei territori della Polonia sotto l’amministrazione tedesca che nel 1939 sono stati occupati durante la Seconda Guerra Mondiale da parte della Germania nazista, ma non annesse. Nel 1941, una parte dell’Ucraina è stata annessa alla Repubblica socialista sovietica.

- C. Spostamento come una forma di punizione per la resistenza:

- Ottobre 1944 - dopo la soppressione della rivolta di Varsavia, su ordine dell'esercito tedesco tutti i civili hanno dovuto lasciare la riva sinistra della città di Varsavia. [Nel mese di novembre e dicembre del 1944 i gruppi di incendiari, chiamati Brandkommandos, distrussero metodicamente gli edifici di Varsavia.] [Fonte: X: pp. 9-10]
- D. I grandi movimenti di popolazione del XX secolo sono stati causati non solo da sistemi totalitari, ma anche da trasferimenti di massa internazionali di persone, accettati dagli organismi internazionali. Tali movimenti sono stati considerati come il male minore rispetto al potenziale di conflitti etnici (problema delle minoranze), o - come nel caso della Germania dopo la seconda guerra mondiale - come una sorta di punizione e di tutela per il futuro.
- Negli anni '20 – il primo trasferimento forzato: nel 1923 alla Conferenza di Losanna è stata presa la decisione circa lo scambio forzato di popolazione tra la Turchia e la Grecia. Dei primi hanno lasciato il loro paese 1,4 milioni di greci, degli altri 380 mila turchi. [I: p. 116]
 - Negli anni '40: “Sulla base delle decisioni prese durante la Conferenza di Potsdam (17.07.-2.08.1945) i tedeschi sono stati espulsi dalla Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria.” [I: p. 116]
- E. Dopo la Seconda guerra mondiale sono stati eseguiti i seguenti spostamenti di massa:
- I tedeschi dai territori annessi alla Polonia e dalla Cecoslovacchia e Ungheria
 - I Polacchi dai territori annessi da parte dell'Unione Sovietica
 - Gli Ucraini provenienti dalla Polonia

L'ultima questione sollevata nel quarto modulo è la questione della terminologia per la circolazione forzata del popolo polacco e tedesco dopo la Seconda Guerra Mondiale utilizzata nel giornalismo e nella letteratura tedesca e polacca. Il suo obiettivo è quello di attirare l'attenzione degli studenti sul fatto che “per decenni la propaganda della Guerra Fredda e il conflitto polacco-tedesco ha portato alla nascita in Polonia e in entrambi gli Stati tedeschi di termini con una connotazione politica che ha permesso di manipolare tali complessi problemi come rifugiati, evacuazione, trasferimento”. [X: p. 8]. Di conseguenza, oggi è difficile ricreare una lingua di dialogo sulle migrazioni forzate della guerra e del dopoguerra.

CONCLUSIONI

Le proposte presentate per le sessioni didattiche si basano principalmente su materiale presente nei libri di testo e negli atlanti in uso (con l'eccezione di una parte del modulo). La preparazione dei singoli moduli ha richiesto una sintetica presentazione di questi temi dal punto di vista delle migrazioni. I moduli sono stati strutturati in modo tale da sottolineare le questioni essenziali e facilitare la loro interpretazione. Non vi è dubbio, tuttavia, che i moderni libri di testo polacchi contengano materiale sufficiente per gli studenti al fine di acquisire la conoscenza e la comprensione dell'influenza della migrazione sulla vita delle nazioni europee nel XIX e XX secolo.

Letteratura e atlanti:

- I J. Kochanowski, P. Matusik: *Man and History*, part 4: *Modern and Recent Times; 19th and 20th century. Textbook for Secondary Schools*, WSiP, Warsaw 2004.
- II G. Szelańska: *People, Societies, Civilisations*, part 3: *History of the 19th and 20th century. Textbook for Secondary Schools*, WSiP, Warsaw 2003.

- III J. Wróbel: *To Find the Past*, Vol. 2, *From 1815 to the Present Day. Textbook for Secondary Schools*, WSiP, Warsaw 2003.
- IV W. Mędrzecki, R. Szuchta: *At the Roots of Modern Times. History of Modern and Recent Times. Textbook for Middle Schools*, WSiP, Warsaw 2001.
- V J. Tazbir: *Historical Atlas. Secondary School. 1815–1939*, Wydawnictwo DEMART, Warszawa 2000.
- VI J. Tazbir: *Historical Atlas. Secondary School. After 1939*, Wydawnictwo DEMART, Warsaw 2001.
- VII *Historical Atlas of the World*, PPWK, Warsaw – Wrocław 1986.
- VIII W. Kopaliński: *Dictionary of Foreign Words and Foreign-Language Expressions*, www.slownik-online.pl
- IX J. Pajewski: *General History 1871–1918*, Warsaw 1971.
- X Hans-Jürgen Bömelburg, Robert Traba: *Recollections and the Culture of Memory. Introduction*, in: *Driven Out from the East. Reminiscences of Poles and Germans*, ed. by Hans-Jürgen Bömelburg, Renate Stößinger, Robert Traba, BORRUSSIA, Olsztyn 2001.